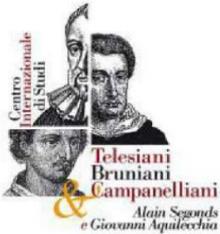


Intervista ad Adriana Paolini che con Giliola Barbero ha individuato i testi del grande filosofo cosentino

Perché censire le opere di Telesio?

Rintracciati 718 esemplari conservati in molteplici biblioteche del mondo
L'importante ruolo svolto da Sertorio Quattromani e da Antonio Persio



Francesco Kostner

Adriana Paolini, docente a contratto di Paleografia e Codicologia presso l'Università degli studi di Trento, ha censito insieme con Giliola Barbero (che abbiamo intervistato per il nostro giornale lo scorso 14 luglio) 718 esemplari delle diverse edizioni del *De natura iuxta propria principia* di Bernardino Telesio.

Questo fondamentale lavoro – commissionato alle due studiose dal Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani, presieduto dal professor Nuccio Ordine – è pubblicato in un volume edito da Les Belles Lettres di Parigi. Alla professoressa Paolini abbiamo chiesto di parlarci di questa ricerca e delle sue ricadute sulla conoscenza del filosofo cosentino.

Il "Censimento delle opere di Bernardino Telesio", pubblicato nel 2017 da Les Belles Lettres, è considerato un volume importante per gli studi sul filosofo calabrese, perché?

Indagare i percorsi di un libro, conoscerne i momenti di notorietà, durante i quali è argomento di vivace discussione, e quelli in cui diventa "solo" un pezzo da collezione, permette di comprendere come certe idee siano state diffuse, accettate o aversate. Un censimento non è solo un'operazione di rilevazione di dati, di "conteggio", ma è la base su cui costruire quella ricerca. Solo grazie a un censimento il più possibile completo - e, nello stesso tempo, aperto alla possibilità di nuovi ritrovamenti - si può conoscere la diffusione di un'opera e valutarne l'impatto sulla vita culturale di una società non solo al momento della sua pubblicazione ma anche nei secoli successivi. Dobbiamo tenere a mente che la circolazione di libri non è altro che circolazione di idee e comprenderne le dinamiche è importante anche per "leggere" ciò che accade oggi.

Quale circolazione hanno avuto le opere di Telesio?

Bernardino Telesio, con le sue opere - in realtà, si tratta di un'unica opera sulla quale il filosofo ha continuato a ragionare nel corso degli anni, con l'obiettivo di renderla solida con approfondimenti e ripensamenti -, ha dato avvio a un nuovo corso del pensiero filosofico-scientifico. Fino ad allora, nessuno aveva "osato" oltre-

passare i confini posti dalle teorie accreditate, come fece Telesio, le cui idee furono talmente innovative da attirare l'attenzione anche dell'Inquisizione. Alcuni dei suoi contemporanei erano affascinati dalle teorie di Telesio, altri lo studiavano per polemizzare, come dimostra la sua presenza nella sezione dei libri proibiti delle biblioteche ecclesiastiche, e in generale in conventi e monasteri, capitoli e cattedrali, dove per leggere le sue opere era necessario chiedere il permesso ai superiori, come a volte viene precisato sui libri stessi.

Nonostante questo, però, i suoi libri viaggiarono molto. La scelta di Telesio di confrontarsi con il filosofo Vincenzo Maggi, nel 1563, aveva provocato un'interessante discussione accademica, animata anche da Antonio Persio, suo discepolo. Questi riuscì a coinvolgere intellettuali di rilievo, come Gian Vincenzo Pinelli, umanista e bibliofilo, e il filosofo platonico Francesco Patrizi. Ma la rete di contatti superò le Alpi. Markus Welsler, medico e filosofo tedesco, pose il suo nome su un esemplare del 1570, così come l'ungherese Andreas Dudith, che poi ne fece dono a Henry Savile, matematico e astronomo inglese. Savile, dopo aver incontrato Persio in Italia, portò Telesio oltre Manica e molto probabilmente lo condivise con l'amico e filosofo Francis Bacon.

Come si è svolto il vostro lavoro?

Giliola Barbero e io abbiamo censito 718 esemplari delle diverse edizioni del *De natura iuxta propria principia* e dei testi di Sertorio Quattromani e di Antonio Persio, sodali e allievi che, con le loro opere, contribuirono alla conoscenza del pensiero telesiano. Il *De natura* venne stampato nel 1565; poi, dopo consistenti rielaborazioni, nel 1570 e nel 1586. Il primo passo è stato verificare quanti esemplari noti esistessero, quindi ne abbiamo cercati altri, consultando cataloghi e repertori, contattando le biblioteche, sia in Italia sia all'estero, quindi abbiamo interrogato cataloghi di antiche biblioteche e quelli di vendita di librai ed editori. Determinante e prezioso è stato il coinvolgimento dei bibliotecari. Solo a questo punto è stato possibile cominciare a viaggiare, almeno per l'Europa, per vedere i libri, descriverli e studiarli. Neanche a dirlo, è stato



Adriana Paolini Docente a contratto di Paleografia e Codicologia nell'università di Trento

il periodo più intenso e interessante, e sì, anche il più faticoso. Per ogni volume era necessario capire come fosse arrivato in una certa biblioteca, a chi fosse appartenuto e che tipo di "storia" avesse. È stata una ricerca durata diversi anni, ma ne è valsa la pena, visti i risultati.

Qual è stato l'aspetto più interessante dello studio?

Per me è stato senz'altro scoprire le note lasciate dai lettori sui margini delle pagine. I margini sono uno spazio (fisico, mentale e culturale) che offre l'opportunità di instaurare un rapporto profondo con il libro e con l'opera contenuta. È un modo di leggere con attenzione che usiamo anche noi, oggi. Certo, molti sono i volumi delle opere telesiane rimasti completamente intonsi, ma anche l'assenza di segni dev'essere rilevata perché fa parte della storia di un libro, forse acquisito da un collezionista per desiderio di possesso e non di studio. Al contrario, su altri esemplari, le fitte note marginali di alcuni lettori ci mostrano

L'importante scoperta di note e glosse lasciate dai lettori sui margini delle pagine stampate

proprio le forti reazioni che sollecitarono le sue idee. In uno dei volumi della Biblioteca dei Lineci e Corsiniani di Roma una mano cinquecentesca ha segnato e contraddetto molti dei passaggi più delicati. Ancora un esempio. Nel 1593 alcune delle opere di Telesio furono messe all'Indice dei libri proibiti e, di conseguenza, anche i testi che a lui si ispirarono ebbero qualche problema. In un esemplare del volgarizzamento di Sertorio Quattromani (*La filosofia di Bernardino Telesio ristretta in brevità, et scritta in lingua toscana dal Montano Academico Cosentino*, Napoli, Cacchi, 1589), conservato ad Amburgo, alle osservazioni relative al contenuto, peraltro piuttosto severe, si aggiungono le critiche mosse da un anonimo commentatore alla qualità della traduzione e della lingua utilizzata.

Che cosa spinge alla ricerca?

La conoscenza si produce partendo dalla necessità di comprensione di un fenomeno, dal desiderio di sapere (conoscenza che genera nuova conoscenza), da una naturale propensione a porre domande per capire il senso della vita, per migliorare le nostre condizioni. Tutto questo, e altro, spinge alcune persone a fare della ricerca il proprio mestiere. Chi fa ricerca non smette mai di studiare, perché questi criteri vanno continua-

mente verificati e consolidati, così come è importante la raccolta di dati e informazioni, da interpretare. L'onestà intellettuale di chi decide di dedicare la propria vita alla ricerca e all'applicazione di un metodo di ricerca scientifico garantisce la correttezza formale dei risultati ottenuti. Almeno fino a quando qualcuno non li metta in discussione con un nuovo punto di vista o con una nuova fonte di informazioni. Che accada questo dovremmo sempre augurarcelo: è così che si progredisce. Scienziati, ricercatori, studiosi, qualunque sia il loro ambito di studi, lavorano per la ricostruzione e la comprensione di fatti, fenomeni, comportamenti e teorie. La loro attività consiste nel chiedere e ipotizzare, cercare e dubitare, valutare l'impatto esterno sul fenomeno, l'influenza del fenomeno sull'ambiente circostante, possibilmente in tempi diversi. Purché siano sempre accompagnati dalla consapevolezza della propria finitezza e umanità.

A chi giova il censimento delle opere di Telesio, e quello, appena avviato, delle opere di Tommaso Campanella e di Giordano Bruno?

Ritengo che siano diverse le persone che potrebbero trarre giovamento dai risultati ottenuti con questi lavori, e diversi i modi di fruirne. Gli studiosi più giovani potrebbero non solo ampliare le loro conoscenze, ma anche sfruttare l'opportunità di confrontarsi con un esempio di metodo scientifico, da applicare a una ricerca di ambito analogo, ma non solo. Va da sé che un volume come il "Censimento delle opere di Bernardino Telesio" si offra come un repertorio utile per coloro che hanno al centro del proprio interesse non solo questi filosofi ma anche la cultura che accolse le loro idee, così come pure per gli storici del libro. Per noi stesse, lo studio delle opere, e dei libri che le contenevano, di un intellettuale così importante per la storia culturale italiana, era una sfida per mettere a frutto le nostre competenze e acquisirne di nuove. La mia convinzione è che i risultati di queste ricerche offrano nuove prospettive e nuovi spunti di riflessione. Questi, a loro volta, potranno portare beneficio anche alla comunità, sia calabrese sia italiana, che potrà disporre di nuove fonti per conoscere la propria storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Filologia e filosofia

Nuccio Ordine

Perché censire tutti gli esemplari delle opere di Telesio, Bruno e Campanella? A cosa serve acquistare le riproduzioni digitali di tutti gli esemplari della stessa tiratura? Si tratta di domande legittime per coloro che non hanno conoscenze specialistiche della filologia dei testi a stampa. E proprio per rispondere a questi quesiti abbiamo deciso di intervistare Giliola Barbero («Gazzetta del Sud» del 14 luglio 2021) e Adriana Paolini, le due studiose che hanno curato il monumentale volume «Le edizioni antiche di Bernardino Telesio: censimento e storia», apparso a Parigi presso Les Belles Lettres. Una ricerca commissionata molti anni fa dal Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani in vista della realizzazione di questa Biblioteca unica al mondo, in cui stiamo raccogliendo (in formato digitale) tutte le opere dei tre grandi filosofi e tutta la bibliografia secondaria che li riguarda.

Censire gli esemplari conservati nelle biblioteche italiane e estere, lo abbiamo già detto, significa ricostruire la fortuna di un'opera e di un autore. Significa scoprire chi ha posseduto quello specifico esemplare per offrire una radiografia dei lettori e della rete di relazioni attraverso cui il libro ha viaggiato.

Ma c'è di più. Il censimento degli esemplari di una medesima opera è utilissimo anche per ricostruire la genesi del testo. Vorrei soffermarmi solo su due esempi. Il primo riguarda il filosofo cosentino. Già la prima edizione del *De rerum natura* - pubblicata a Roma nel 1565 presso Antonio Blado - contiene varianti e aggiunte volute dallo stesso Telesio. Mentre il tipografo componeva l'opera, l'autore rileggeva e correggeva seguendo personalmente le varie fasi della stampa. Ma non sarebbe stato possibile conoscere i suoi interventi senza una comparazione tra gli esemplari.

Il secondo caso, molto celebre, riguarda Giordano Bruno. Spetta a Giovanni Aquilecchia il merito di aver individuato una redazione diversa di alcune pagine della *Cena de le Ceneri* (1584). Le modifiche del testo e la soppressione della dedica a William Cecil (influyente membro della corte della regina Elisabetta) hanno aperto un importante dibattito sulle strategie politiche e filosofiche del Nolano. Ecco perché la nostra Biblioteca sarà fondamentale per ricostruire il pensiero e l'opera di Telesio, Bruno e Campanella.

Il corposo volume pubblicato da Les Belles Lettres di Parigi ha ricevuto entusiastici giudizi

Un affresco della cultura filosofico-scientifica

Alcuni esempi di giudizi sul Censimento delle opere di Bernardino Telesio:

«Il libro è molto più di un mero censimento delle edizioni antiche delle opere di Telesio: è un documentato e rigoroso affresco del loro impatto sulla cultura filosofico-scientifica della prima età moderna, che ci fa capire quanto ricchi e a volte inaspettati siano i modi in cui i lettori si appropriano dei testi»: Franco Giudice (Università degli studi di Bergamo).

«Inserito in un vasto progetto editoriale di valorizzazione dei più originali filosofi italiani del Rinascimento, il volume si propone quasi come un unicum nel panorama italiano degli studi. Non a caso le due ottime autri-



La copertina del volume

ci, entrambe con larga esperienza bibliotecaria nella catalogazione dei manoscritti si impegnano in questo caso in una vera "caccia al libro" non solo individuando e descrivendo analiticamente le diverse edizioni (non moltissime, ancorché suddivise in complesse ripartizioni), ma andando a caccia di tutti gli esemplari noti delle edizioni antiche del filosofo cosentino e descrivendone di prima mano tutti gli esemplari che era ragionevole raggiungere sul territorio europeo.» Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore)

«The interest in editorial and typographic characteristics of imprints that dominated book history over the past decades is today increasingly

associated with provenance research as well as with other copy-specific features of individual items. The census of sixteenth-century editions of Bernardino Telesio is an excellent example of this current development in material bibliography.» Flavia Brunni (Istituto Centrale per un Catalogo Unico, Ministero della cultura)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risvolti affascinanti di una suggestiva "caccia" al libro tra cataloghi on line e cartacei



Il ritratto di Telesio di Franco Battiato